

# Welfare aziendale anche nelle Pmi

**Patrizia Capua**

**Roma**

**L** nuovo welfare conquista anche le piccole imprese. Non occorre essere Luxottica o grandi gruppi con centinaia di dipendenti e accordi aziendali di secondo livello. La svolta ha origine dalle disposizioni del governo nella finanziaria del 2016 in tema di welfare aziendale, con la detassazione degli incentivi alle imprese che salgono dal 55 per cento al 90 per cento se erogati in veste di benefit per servizi, sicurezza, cultura, sostegno alla famiglia, salute anche con assistenza domiciliare. La destinazione può essere l'abbonamento ai mezzi di trasporto, alla palestra, il doposcuola dei figli, il costo di chi si prende cura degli anziani, i buoni libri, fino alle visite specialistiche.

Una nuova visione, concreta, con la contrattazione dei voucher e forme diverse di contribuzione, si sta facendo strada anche tra le piccole e piccolissime aziende con 10-15 dipendenti disseminate negli ottomila Comuni italiani. Realtà produttive che entrano nel circuito del welfare grazie a un sistema on line chiamato 'Piattaforma a tre cuori', costruita dalla Confartigianato, l'organizzazione che in Italia conta 550 mila iscritti.

"Siamo la prima Confederazione - spiega Mario Vadrucci, direttore generale dell'Istituto di assistenza e di patronato per l'artigianato e responsabile del progetto sociale - a muoversi in un

campo fino a oggi patrimonio solo della grande industria". Qualsiasi impresa artigiana e commerciale può inserirsi nella piattaforma hardware e software e usufruire dei servizi. Per aderire occorre presentare on line il piano welfare dell'azienda. Viene così attivata una sorta di cassa a disposizione del dipendente il quale sceglie il servizio di cui vuole usufruire. Attraverso la piattaforma si stipula il contratto, l'azienda si limita a versare i contributi.

Il welfare visto come un'industria su cui investire, che offre un ritorno economico in termini finanziari e di posti di lavoro, e non come un costo da ridurre. Ne è la prova anche la fotografia scattata dalla ricerca su un campione di 2500 famiglie italiane realizzata da Andrea Rapaccini, presidente Mbs Consulting. Il 50 per cento del paese è in difficoltà per affrontare le spese di welfare che già vale il 5 per cento del pil. "Quello che abbiamo imparato dall'indagine - afferma Rapaccini - è che bisogna ripensare un sistema di welfare che parta dai bisogni delle famiglie e capire su quali prestazioni ci si debba concentrare. Ci sono comparti del welfare che creano occupazione stabile: salute, istruzione e benessere. Bisogna trovare meccanismi alternativi tra Stato e mercato, tenendo sotto controllo le logiche speculative".

A guardare i numeri, Confartigianato sta incassando una prima ondata di risposte positive dalle province. "Abbiamo indicatori dai quali si rileva che nelle piccole aziende il sistema comincia a funzionare". Si sono già fatte avanti le associazioni di Bergamo, Siracusa, Cesena, Ravenna, Lecco, Ancona. In lista poi ci sono Bari, Lecce, Foggia, Palermo, Agrigento, Cagliari. La

confederazione degli artigiani si sta autofinanziando e ricorre a partnership per portare avanti il suo programma. Il piano di welfare è rivolto anche al territorio, "un prodotto unico nel suo genere - sottolinea Vadrucci - con cui è possibile attivare la promozione di beni artistici o storici, finanziare una squadra di calcio dei bambini, restaurare la chiesa del paese".

Semplice quasi come un acquisto on line. "Il dipendente sa che può spendere dove vuole e per quel che vuole", sintetizza Davide Riva, titolare dello Scatolificio Lariano di Valmadrera, vicino Lecco, con 11 addetti e un fatturato di 2,5 milioni -. Si può spaziare dalla retta dell'asilo al centro benessere: è un metodo molto versatile ed elastico. C'è un'applicazione che si attiva dallo smartphone, una sorta di bancomat che tieni in tasca. I funzionari di Confartigianato spiegheranno i vari passaggi. Finalmente riusciamo a dare quel che vogliamo. L'associazione ha lavorato bene e ci ha creduto fin dall'inizio".

Accordo in dirittura di arrivo alla Qcom spa, di Fabio Erri, impresa di Treviglio, in provincia di Bergamo, che si occupa di servizi di comunicazione elettronica, tlc, mondo digitale e soluzioni hi thec con 70 dipendenti e un fatturato di 7,4 milioni di euro. Cinzia Dalla Torre, responsabile relazioni esterne, dice: "Già tutti i premi di risultato del 2017 potranno confluire nella piattaforma del welfare. I nostri dipendenti, moltissime donne, sono stati piacevolmente sorpresi, hanno capito l'importanza e l'opportunità".

## 667

**MILIARDI DI EURO**

È la spesa complessiva per il welfare nel 2016. Le famiglie hanno speso 109 miliardi mentre lo stato ha stanziato 539 miliardi, pari a quasi l'81 per cento del totale

**FUNZIONA LA PIATTAFORMA MESSA A PUNTO DALLA CONFARTIGIANATO PER LE PICCOLE E PICCOLISSIME IMPRESE: IL SISTEMA COMINCIA A ESSERE USATO ANCHE IN SOCIETÀ CON SOLI 10-15 DIPENDENTI**



Peso: 40%



1



2

**Mario Vadrucci (1)**, Confartigianato Imprese e **Andrea Rapaccini (2)**, presidente Mbs Consulting



Peso: 40%